
CAPITOLO I.

Condizioni dei popoli litoranei antichi. — Egizi, Fenici, Elleni, Tirreni. — La Pirateria. — Il Pentecontoro. — La Trieria. — La nave da carico. — Promiscuità del comando in terra e in mare. — Spartizione eccezionale del comando presso i Cartaginesi.

FONTI ED AUTORITÀ:

Eschilo, *Tragedie*. — Omero, in *Iliade* ed in *Odissea*. — Plutarco, in *Teseo*. — Erodoto, *Istorie*. — Diodoro Siculo, *Istorie*. — Micali, *L'Italia prima dei Romani*. — Reclus, *La Terre*. — Jal, *Archéologie navale*. — Jurien de la Gravière, *La marine des anciens*. — P. M. Alberto Guglielmotti, *Opere varie*. — Maspero, *Id.* — Cap. E. D'Albertis, *La crociera del Corsaro*.

La navigazione primordiale non poteva diventare consuetudine fuorchè per le stirpi abitatrici d'un litorale bagnato dai flutti di mare interno e gremito d'isole le quali per cagione della serenità dell'aere e della breve distanza fossero palesi allo sguardo. Egli è per questo motivo che appena giungono rispettivamente al medesimo stadio d'incivilimento, gli Egizî, i Fenici, gli Elleni, gli Etruschi, le stirpi Scandinave e Celtiche, le Polinesiane, la Giapponese e le Malesi praticano la navigazione a norma degli stessi principî. Per contro riscontro ignota l'arte del navigare alle vetuste stirpi americane del Messico e del Perù cui le circostanze geografiche testè rammentate non arrisero. D'altra parte le stirpi pure americane delle isole di Haiti e di Cuba e quelle Guanches, che i navigatori europei incontrarono nelle Madere e nelle Canarie, quantunque fa-